

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 36 (1989)
Heft: 3

Artikel: La svizzera non è un'isola : la politica economica estera nelle situazioni di crisi
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367688>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

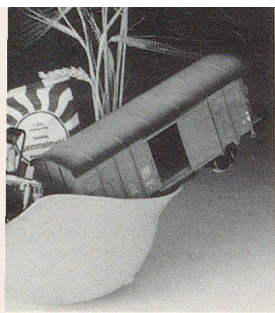
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La Svizzera non è un'isola

La politica economica estera nelle situazioni di crisi

La Svizzera come nazione di limitate dimensioni si trova oggi al centro di un processo di passaggio da un sistema incentrato su due poli ad un sistema con una serie di poli. La dipendenza reciproca tra politica mondiale e economia per tutte le nazioni è in costante aumento e le nazioni sono sempre meno autosufficienti. Piccoli stati come la Svizzera si rendono sempre più conto del ristretto margine di manovra che possiedono nel settore economico, tecnico, culturale e politico e prendono coscienza sempre più del fatto di essere coinvolti nei processi internazionali. Si pongono nuove prospettive nel campo della politica economica. Il nostro sistema politico dipende molto dal benessere economico e questo benessere in un piccolo stato è possibile solo se l'economia può operare superando i confini nazionali.

Il benessere dipende dalla concorrenza oltre i confini nazionali

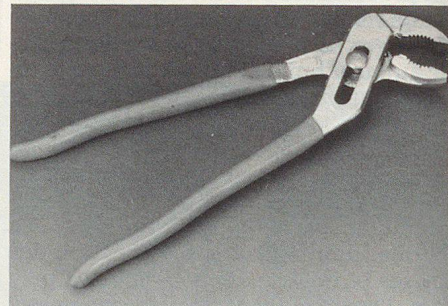
Schn. Il successo economico è una conquista dell'uomo: non sono in primo luogo le risorse economiche naturali, come terreni utili alla coltivazione, un clima favorevole o risorse del sottosuolo, a porre la Svizzera nel gruppo di paesi in testa alla classifica economica

mondiale. La Svizzera è un paese povero di materie prime, che crea il suo benessere con grande impiego di capitali e personale specializzato molto qualificato e anche con la lavorazione di materie importate dall'estero che poi esporta nuovamente. Pensiamo solo a queste cifre: a una tonnellata di esportazioni corrispondono circa 6 tonnellate di importazioni!

Inoltre il benessere economico della Svizzera è dovuto essenzialmente alla capacità di partecipare alla concorrenza internazionale da parte delle nostre imprese nel settore industriale e dei servizi; senza questi intrecci ultraeconomici infatti il livello del reddito nazionale non potrebbe certo essere così alto. Il lato negativo di questa situazione è la dipendenza dall'estero e cioè sia nel settore importazioni-esportazioni (nel campo dell'approvvigionamento) che nel settore delle vendite e delle forniture.

Attività economica all'estero

In periodi in cui le importazioni possono avvenire senza problemi il compito più urgente della politica economica estera della Svizzera è quello di tenere aperti mercati e di migliorare l'accesso ai mercati che sono chiusi alla nostra industria d'esportazione. Ciò deve va-



Economia significa: importazione di materie prime, lavorazione secondo procedimenti industriali ed esportazione.

lere non soltanto per i beni e i servizi svizzeri; altrettanto importante è ampliare lo spazio economico nazionale sui mercati internazionali con investimenti diretti, un'arma efficace del piccolo stato Svizzera per proteggere la produzione nazionale e combattere la concorrenza estera. Il patrimonio estero della Svizzera ammonta più o meno al 70 per cento del reddito nazionale. La politica economica estera è quindi oggi più della classica politica commerciale. In una politica mondiale caratterizzata da una crescente internazionalizzazione non solo dei beni, ma anche dei mercati del capitale, la politica economica estera deve essere ugualmente stratificata, deve coprire tutto lo spettro delle relazioni economiche internazionali - dall'esportazione diretta dei beni (e quindi il commercio internazionale dei beni) agli investimenti diretti. In tempi normali la politica economica estera deve saper creare i chiari presupposti internazionali perché i vantaggi della divisione internazionale del lavoro possano essere sfruttati al massimo.

I possibili effetti di una situazione di crisi

In tutti gli altri casi invece si devono porre altre priorità: si tratta infatti di assicurare l'accesso alle fonti di approvvigionamento internazionali e di proteggere gli investimenti e il patrimonio svizzero all'estero. Se ad esempio si interrompesse la circolazione economica internazionale non potremmo o potremmo praticare solo poco il commercio internazionale e la circolazione delle auto civili sarebbe dopo sette mesi non solo vietata, ma anche praticamente impossibile. Il consumo di elettricità dovrebbe essere ridotto di un terzo, già solo per la mancanza delle



Economia attiva al di là dei confini: la circolazione quotidiana delle merci.

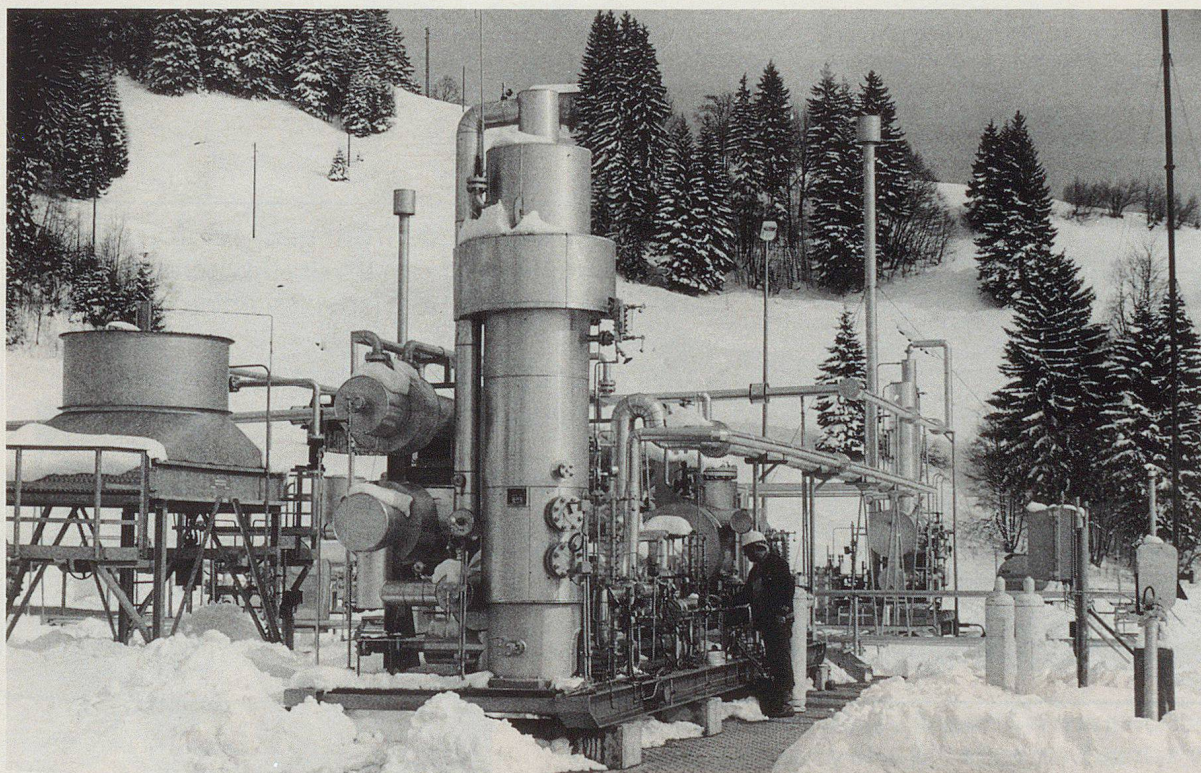
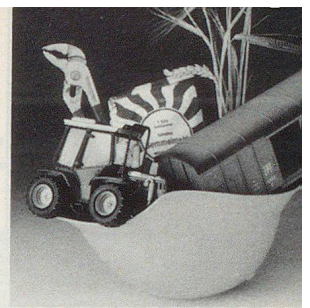
forniture di uranio, il che porterebbe a gravi perdite per la produzione globale (pensiamo per esempio all'elaborazione elettronica dei dati). Il prodotto nazionale lordo sarebbe ridotto del 50 per cento circa e questo perché l'esportazione diretta e indiretta di beni e servizi (circa la metà della nostra produzione totale) verrebbe a mancare. Alcuni settori industriali, come quello farmaceutico e orologiero, dovrebbero eliminare circa il 90 - 95 per cento della loro produzione; l'industria meccanica perderebbe il 65 per cento, le banche il 37 per cento e le assicurazioni il 70 per cento del loro fatturato. Se il dispositivo d'azione economico estero non viene adattato, non si possono escludere la chiusura di imprese, disoccupazione, fame, miseria e gravi disordini politici, e forse anche la messa in discussione delle nostre istituzioni democratiche.

competizione a livello internazionale. In caso di crisi la nostra economia dovrebbe essere in grado di sopravvivere senza grosse difficoltà, il che è possibile solo se è in grado di farlo anche nei periodi normali.

I compiti di per sé già difficili in periodi normali per la nostra politica economica estera diventano ancora molto più complessi in periodi di crisi e pongono nuove esigenze quali ad esempio:

- l'esigenza di mettere, a seconda della situazione della minaccia, parti delle nostre esportazioni al servizio delle importazioni. È pensabile anche una sostituzione parziale di beni d'importazione con beni prodotti all'interno (il che sarebbe naturalmente più caro) e, se necessario, anche l'impiego di parti del patrimonio estero svizzero per la difesa dei nostri interessi nazionali;

- il pericolo di una limitazione o addirittura di una soppressione della convertibilità delle valute con tutte le conseguenze negative, come ad esempio l'aumento del commercio di compensazione o una diminuzione della liquidità delle banche a causa di un margine di azione limitato;
- il pericolo del blocco o addirittura del sequestro di parti del patrimonio estero svizzero;
- a seconda della situazione di crisi, il



Depositi obbligatori di energia (gas).

L'economia: un prodotto molto sensibile

Si deve comunque tenere presente che anche in periodi normali la forte dipendenza della Svizzera sul piano economico dall'estero provoca una reazione al più piccolo disturbo esterno e rende quindi molto vulnerabile. In situazioni straordinarie, come ad esempio in casi di crisi, si sa che aumenta l'influsso dello stato, che meccanismi decisionali politici sostituiscono il meccanismo dei prezzi come strumento della coordinazione del mercato. È quindi giusto chiedere se in linea di principio la previdenza per i casi di crisi non potrebbe danneggiare l'efficienza dell'economia libera di mercato. Ciò è possibile se l'economia stessa non dispone di un adeguato dispositivo di difesa nel senso di una capacità superiore alla media di

La pianificazione della coltivazione fa parte - come l'immagazzinamento obbligatorio dei viveri - della difesa economica nazionale. (Fotos: Keystone, Roulier)

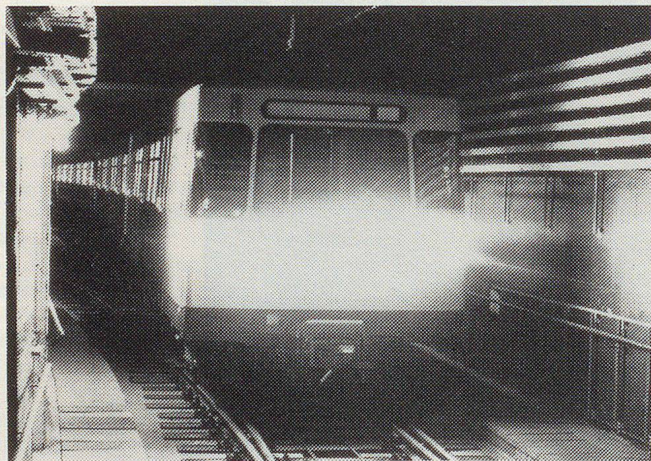


Prevenzione attiva

Data la forte dipendenza dall'estero, oggi è quasi impensabile raggiungere per tutti i beni di cui la Svizzera ha bisogno l'autoapprovvigionamento totale. Una tale completa trasformazione dell'apparato produttivo porterebbe oltre che difficoltà tecniche e funzionali, anche notevoli perdite di benessere e gravi problemi occupazionali. Dovrebbe essere possibile in una piccola economia come quella svizzera trasformare in un tempo relativamente breve, a seconda della situazione della minaccia, una piccola economia come quella svizzera in un'economia orientata soprattutto verso l'interno. L'immagazzi-

namento obbligatorio di viveri può ad esempio contribuire a diminuire i costi di adattamento in una fase di transizione. I depositi obbligatori sono uno strumento della difesa economica nazionale e devono aiutare a superare il vuoto lasciato dalle importazioni e a garantire il collegamento con il piano di coltivazione nel settore agrario. La competenza per l'allestimento dei depositi obbligatori spetta alla Confederazione e viene accordata solo in seguito a una grave carenza dell'approvvigionamento. Anche qui la domanda strategica è in quale momento una situazione di crisi è sufficiente per indurre all'azione le istanze responsabili. ▢

possibile annullamento di convenzioni internazionali che dovrebbero costituire la base per le condizioni di stabilità internazionale.



Metro Vienna

Ebo cable tray is made from glass reinforced polyester (GRP) and can be used wherever cables are carried under adverse environmental conditions.

- Civil defence (shock resistant supports)
- Chemical industry
- Tunnels
- Food processing industries
- Oil platforms

Ebo-
your
cable tray
specialist



Ebo AG
CH-8134 Adliswil
Zürichstrasse 103
Tel. 01/482 86 86
Fax 01 482 86 25

Wirksame Profi-Schutzbekleidung für jeden Einsatz.



Schutzanzug SPACEL
aus Polyäthylen.

Schutzbekleidung
aus TYVEK.

Schutzbekleidung
aus Vliesstoff.

Das Sortiment von Polytechna umfasst Schutzbekleidung für alle Bereiche. Vom einfachen Arbeitsschutz bis zum anspruchsvollen Einsatz bei der Arbeit mit gefährlichen Chemikalien und im Nuklearbereich. Schutzbekleidung von Polytechna gibt es in verschiedenen Qualitäten und Ausführungen. Verlangen Sie unser Angebot.

polytechna

POLYTECHNA AG, Ringstrasse 14, 8600 Dübendorf
Tel. 01/821 46 46, Telex 826 654, Fax 01/821 01 32